

Isvizzera, dove avrebbero la preferenza su quelli esteri che vi vanno da Genova, provenienti dall'estero e dove potrebbero lottare altresì coi grani ungheresi. Le nostre raccolte anticipano di un mese su quelle della Russia, quindi possono i nostri grani approvvigionare quel mercato, prima dell'arrivo colà dei grani russi.

I grani delle Puglie, invece possono essere trasportati in Inghilterra e lottare con quelli dell'America, per la qualità, per il peso e per la rapidità di arrivo.

Quindi sostengo che l'ordine del giorno dell'onorevole Tortarolo dovrebbe essere accettato dal Governo, inquantochè è utile ai produttori, ai commercianti, allo Stato.

Ottenuta dal Governo la rinuncia ai due decimi sulla fondiaria, noi ci renderemo benemeriti dell'agricoltura e degli agricoltori, se voteremo il dazio sui cereali nella misura da me proposta ed accetteremo altresì l'ordine del giorno dell'onorevole Tortarolo.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Fili-Astolfone a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Fili-Astolfone. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione intorno al disegno di legge:

Correzione di errore nel testo della legge sulla pubblica sicurezza.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Seguito della discussione dei provvedimenti finanziari.

Presidente. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Maffei.

Voci. Ai voti, ai voti!

Maffei. Onorevoli Colleghi! Uno dei miei vicini mi dice di fare un breve discorso: ma invece sento il bisogno di fare un discorso il quale spieghi completamente il mio pensiero: perchè proprio in questa circostanza io mi trovo in disaccordo coi miei amici. Parrà strano, a primo aspetto, che un deputato, il quale siede su questo estremo settore, e che appartiene al partito socialista, parli a favore non solamente del dazio sul grano, ma della elevazione del dazio sino a nove lire. Io

quindi, ripeto, ho bisogno di spiegare il mio pensiero e vi prego, onorevoli colleghi, di concedermi un momento d'attenzione.

Ho udito con interesse tutte le discussioni fatte intorno al problema finanziario, e mi sono domandato dove sta il vero nodo della questione. Ho udito alcuni finanziari, cosiddetti competenti, i quali incolpano la crisi monetaria o la questione finanziaria. Perdonate, signori, ma nel mio debole intelletto non può entrare che si scambi l'effetto con la causa. A me pare che cercando la ragione del nostro cattivo stato economico nella questione finanziaria o monetaria si faccia come farebbe colui che cercasse nel proprio portafoglio vuoto la causa della propria miseria. Noi abbiamo la miseria; e cercando la causa di questa miseria tutti si son fatti criteri propri: si è incolpato il Governo, e questo avrà avuto la sua parte; si sono incolpate le spese militari, e quelle avranno avuto la loro parte; si sono incolpate le istituzioni, ed avranno avuto la loro parte anche quelle; i miei amici socialisti incolpano la cattiva distribuzione della ricchezza; io credo anche ciò, in parte almeno, giusto.

Ma non è questo il vero nodo della questione. Ed allora io, per cercarlo, mi sono rivolto agli antichi maestri; mi sono ricordato che cinquant'anni fa il Liebig affermava che coi sistemi agricoli che si andavano svolgendo in Europa ci saremmo trovati in un momento di estrema decadenza. Diceva queste precise parole che mi piace di leggere alla Camera:

« Gli stessi uomini di Stato cadono spesso nell'errore analogo a quello del popolo, attribuendo gli avvenimenti politici, i movimenti popolari, e perfino le rivoluzioni all'influenza di persone, le azioni delle quali non sono che sintomi della situazione, ch'essi hanno creata col disconoscere le esigenze della legge naturale. Gli avvenimenti politici che precipitano la caduta degli imperii non hanno il potere di modificare la natura delle terre, e la decadenza di una nazione è certa quando la natura del suolo è cangiata.

« Il lavoratore abbandona il campo che non gli produce il necessario al nutrimento e ne cerca un altro che possa mantenerlo. Così la civilizzazione e i costumi di una nazione si modificano assieme allo stato della terra. Un popolo nasce e si sviluppa in ragione della fertilità del suolo, sparisce in ap-